

27 marzo 2019

## Dai Pir una spinta per le pmi in Borsa

Lucilla Incorvati

Venti miliardi è il patrimonio complessivo che hanno raggiunto i fondi Pir. Ovvero i Piani di risparmio a lungo termine introdotti nel 2017 per consentire quel circolo virtuoso di flussi di capitali dal mondo dei piccoli investitori a quello dell'economia reale. Il meccanismo al quale è stato dato il via libera ha previsto per i gestori di fondi Pir compliance l'obbligo di rispettare alcuni vincoli nell'allocazione del patrimonio investibile e per i risparmiatori il vantaggio di avere la totale esenzione fiscale sulle plusvalenze realizzate dopo un investimento per almeno cinque anni. Per il mondo delle Pmi è stato un volano perché tante aziende hanno visto nella quotazione una nuova possibilità per reperire risorse finanziarie.


L'ultima legge di Bilancio in dicembre ha però introdotto dei correttivi, imponendo ai fondi Pir di nuova emanazione nuovi vincoli. In particolare, i gestori devono investire una quota del 3,5% in aziende quotate su Aim e un 3,5% in fondi di Venture Capital. In attesa che venga licenziato il decreto attuativo con tutti i dettagli del caso, il mercato dei nuovi Pir è fermo. Eppure proprio l'avvio dei Pir ha dato slancio all'Aim Italia, il segmento di Borsa italiana dedicato alle Pmi ad alta crescita. Sono ormai 117 le società quotate su Aim Italia, segmento che da inizio anno ha messo una performance vicina al 5 per cento.

«Grazie ai Pir - spiega Anna Lambiase, Ceo e fondatrice di IrTop Consulting - il mondo Aim Italia ha vissuto uno sviluppo senza precedenti e oggi è in mano ai Pir circa il 25% del flottante. Numerosi investitori istituzionali si sono avvicinati al mondo delle Pmi scoprendo nuove opzioni proprio grazie ad Aim. Certo, l'uni-

verso su cui poter investire è ancora limitato ma dal lato delle imprese questa è un'opportunità da sfruttare». Sulla base delle proiezioni di sviluppo dei Pire e delle nuove quotazioni in arrivo, la società ha stimato che nei prossimi cinque anni l'afflusso di risorse verso Aim possa arrivare a 3,3 miliardi. Altre stime (studio Deloitte-Bocconi-Ntc) ipotizzano grazie ai Pir almeno 160 quotazioni nel triennio 2018-2020, in grado di spingere la capitalizzazione a 16 miliardi di euro. E Borsa italiana conferma l'esistenza di una "pipeline" di candidati ancora

**I nuovi Piani di risparmio e il credito d'imposta possono confermare per il 2019 il trend positivo di Ipo del 2018**

robusta, anche grazie all'iniziativa Elite, la palestra per le Pmi che si vogliono avvicinare al mondo dei capitali. «Siamo fiduciosi che il 2019 possa confermare il trend positivo in termini di numero di Ipo, raggiunto nel 2018 grazie all'introduzione del credito d'imposta sui costi di quotazione insieme ai nuovi Pir», aggiunge Lambiase. Dall'analisi emersa dall'ultimo Osservatorio Aim il cluster tipo dell'azienda che guarda alla quotazione, presenta ricavi medi pari a 37 milioni di euro con una marginalità del 10%, circa 110 dipendenti e un rapporto Pfn/Ebitda (indicatore per valutare la solvibilità dell'impresa) pari a 2,9. A livello geografico la Lombardia è la regione trainante, mentre tra i settori in pole position ci sono Industria, Lifestyle, Moda&Lusso e Tecnologia.

 @lucillaincorvat

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'azienda tipo che guarda alla quotazione presenta ricavi medi pari a 37 milioni e circa 110 dipendenti**